

Filastrocche giudiziarie per la tutela dei bambini: le scrive un ex Giudice onorario

di Ambra Notari

Scrivere filastrocche su abusi, maltrattamenti, abbandoni per affermare che i bambini sono persone con diritti e come tali devono essere ascoltate e considerate. Le firma Elena Buccoliero, direttrice della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reati e, fino a pochi mesi, Giudice onorario del Tribunale dei Minorenni di Bologna

FERRARA – "Filastrocca del bambino abusato", "Filastrocca del matrimonio combinato", "Filastrocca della mamma che non c'è". È l'archivio delle "filastrocche giudiziarie", così le ha battezzate la sua autrice, dedicate agli adulti sulla tutela dei bambini. A oggi sono più di 250 e sono raccolte sul sito ubimino.org. L'autrice è Elena Buccoliero, direttrice della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reati e, fino a pochi mesi, Giudice onorario del Tribunale dei Minorenni di Bologna. "Ho cominciato nel 2014 – racconta Buccoliero –: **volevo far capire alcuni aspetti legati alla tutela dei bambini a chi non è dentro questo ambiente e, quando ha informazioni, le riceve sempre mediate**. Il tema è molto delicato e solitamente si rintracciano due forme di comunicazione: quella, appunto, mediata – talvolta manipolata – e quella specialistica, che non riesce ad arrivare alle persone. Io, invece, **voglio rivolgermi proprio alle persone comuni e dare risalto all'esperienza dei bambini**".

La scelta di scrivere delle filastrocche non è casuale: "È qualcosa che appartiene all'infanzia: **volevo un linguaggio che riportasse un sentire bambino**. E poi – aggiunge – la filastrocca è di per sé una cosa giocosa, che ho ritenuto idonea a trattare temi complessi – abusi, maltrattamenti, abbandoni –: **uno strumento leggero per un messaggio pesante**". Lo spunto delle filastrocche, a Buccoliero per anni è arrivato da quanto vedeva accadere nelle aule del tribunale: "Tornando a casa, in treno, aprivo il block notes del telefono e scrivevo. Molti colleghi mi hanno fatto i complimenti, una famiglia affidataria mi ha contattata tramite il sito per ringraziarmi e raccontarmi un po' della loro situazione".

Si legge nella prefazione della rubrica online: "I tribunali per i minorenni prendono ogni giorno decisioni difficili. Scelte delicate, suscettibili certo di errore ma orientate ogni volta sulla valutazione dei rischi e dei danni che un minore patisce, molto spesso per mano degli adulti a lui più vicini vale a dire i suoi genitori e i familiari più stretti. Negli ultimi anni una retorica mielosa e in bianco e nero ha raccontato storie dove i buoni erano ben distinti dai cattivi e dove la conclusione era invariabilmente una sola: i bambini e i ragazzi devono crescere con i loro genitori. Con loro, chiunque essi siano e comunque si comportino". **Il tono delle filastrocche è cinico, una provocazione per affermare una volta di più che i bambini e i ragazzi sono persone**. "Non proprietà – conclude Buccoliero –, non appendici degli adulti ma persone, soggetti di diritto, nei cui panni occorre provare a mettersi e che è opportuno disporsi ad ascoltare in ogni singola e distinta decisione che riguarda da vicino la loro vita".